

Il museo della città

di Chiara Montaldo

Relatore: Cristoforo Sergio Bertuglia

La tesi ha perseguito i seguenti obiettivi: indagare la realtà attuale dei musei della città, a partire dall'analisi della storia e di alcuni casi emblematici; delineare una concezione per qualche verso innovativa del museo della città; esemplificare la metodologia di studio proposta facendo riferimento ad un caso concreto e, insieme, sollecitare la riflessione in direzione dell'istituzione di un museo della città in una situazione importante, quale è quella di Torino.

Seguendo la definizione dell'ICOM, il Consiglio internazionale dei musei, si può definire il museo della città come il centro di un'azione coordinata volta alla rappresentazione culturale della popolazione urbana tramite: la celebrazione dell'identità comune, la ricerca delle proprie radici, la valorizzazione delle diverse comunità; l'individuazione delle risorse per la prosecuzione delle attività di sviluppo culturale della comunità; l'istituzione di un centro di coordinamento per la salvaguardia e la comunicazione delle attività culturali, passate e presenti, della comunità.

Il museo della città è un'istituzione di origine ottocentesca, anche se è possibile individuarne antecedenti remoti e prossimi (figura 1).



Figura 1: il Museo dei monumenti francesi, un antecedente del museo della città.

Nel corso del Novecento, esso è investito da alcuni nodi problematici, di difficile soluzione, fra cui il binomio conservazione-produzione, cioè il problema di che cosa raccogliere nel museo, vista l'impossibilità di raccogliere tutto, e il rapporto fra il museo e il territorio. Per conoscere meglio la realtà attuale dei musei della città, sono stati analizzati alcuni casi emblematici di musei della città contemporanei: il Museum of London, il Montreal History Center, il Musée Urbain Tony Garnier a Lione, il Museo di Roma. E' stato possibile delineare una concezione per qualche verso innovativa del museo della città. In tale concezione, il museo si configura come guida alla lettura della città e come strumento della pianificazione urbana. E' stata poi analizzata l'organizzazione interna del museo della città, a partire dalla formazione delle raccolte e dalla scelta della sede museale, dei percorsi e degli allestimenti. L'indagine delle diverse attività del museo ha messo in evidenza che esso può instaurare contatti e relazioni con alcuni soggetti esterni: i 'monumenti' cittadini; le istituzioni culturali presenti nella città, in particolare le scuole e le università (figura 2), e gli altri musei cittadini, con i quali può dare origine a reti museali, divenendo un nodo importante e fungendo da polo di coordinamento.

Figura 2: attività didattiche per bambini in un museo della città (fonte: Musée Carnavalet, sito Internet).

Quanto enunciato a livello concettuale è stato applicato ad un caso concreto, quello di Torino, a partire dall'analisi del contesto torinese e della 'sfida' per il futuro della città. Sono stati individuati alcuni possibili contenuti del museo della città di Torino e sono state formulate alcune ipotesi localizzative, in relazione ai requisiti di centralità, accessibilità e valore simbolico della sede. Esse sono (figura 3): la Cavallerizza Reale (1), la Curia Maxima (1), le Officine Grandi Riparazioni Ferroviarie (2), il Castello del Valentino (3) e l'area dell'ex fabbrica Michelin (4).

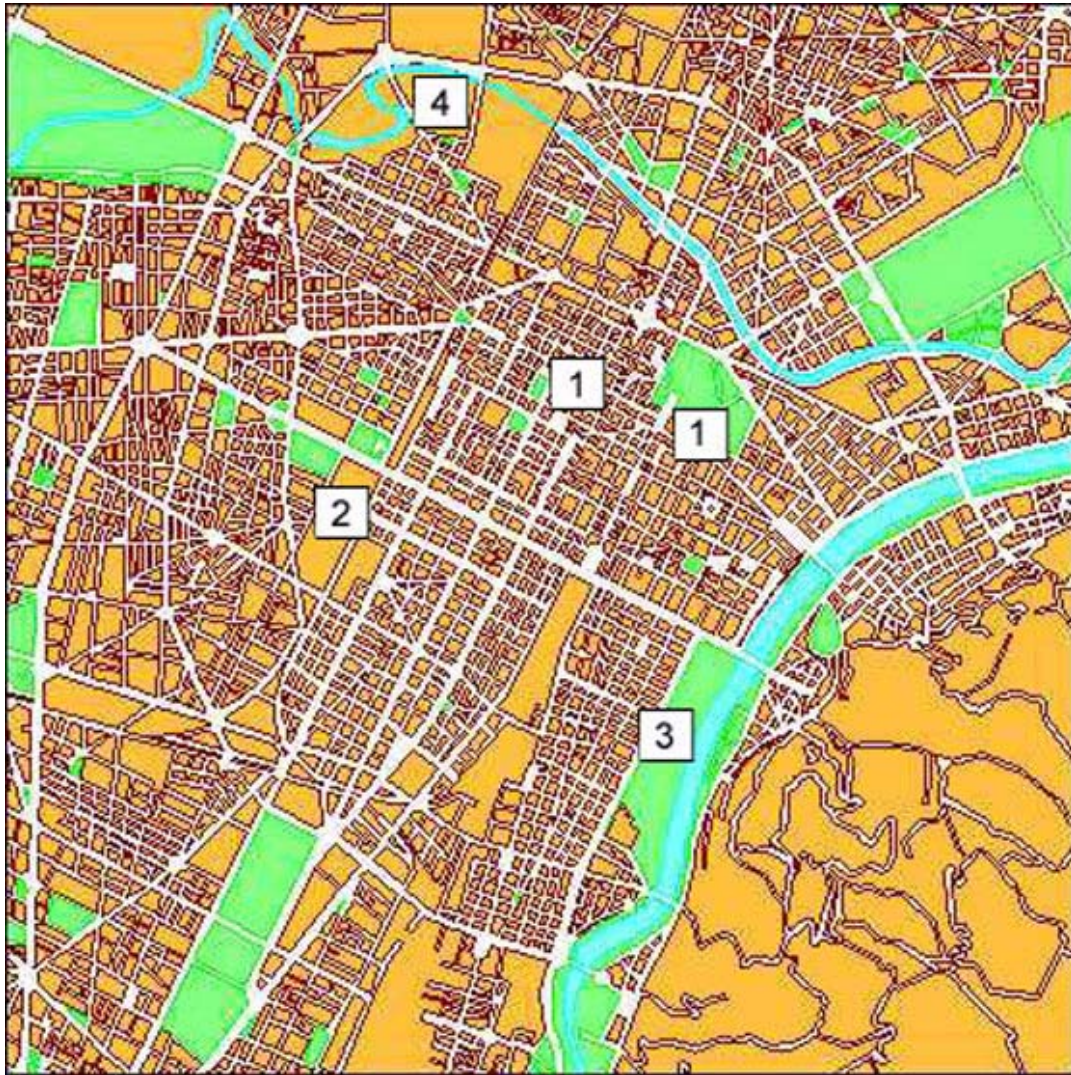


Figura 3: le aree individuate per una possibile localizzazione del museo della città a Torino.

Per informazioni ed approfondimenti scrivere a: chiaragm@tin.it